

HEGYI ÁGOTA

## L'ITALIANO REGIONALE

Un luogo comune sul piano lessicale caratterizza benissimo la situazione linguistica: l'italiano non è monolitico; la stessa frutta (verde di fuori e rossa dentro) è chiamata *anguria* da un italiano settentrionale, *cocomero* dagli abitanti della parte centrale del paese e *melone* (e ancor di più *mellone*) nel Meridione.

Un italiano è sempre capace di riconoscere la provenienza geografica di chi parla, perché la lingua italiana viene parlata dagli italiani (anche da persone colte) con decise caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche *regionali*, che hanno una validità e un'estensione geografiche relativamente vaste. Qui sotto si dà un quadro necessariamente *globale* delle quattro fondamentali varietà regionali dell'italiano non tanto per darne un'analisi esauriente, ma per anticipare certe tendenze nello sviluppo dell'italiano di oggi che trovano la loro origine proprio in queste varietà.

### *Varietà settentrionale*

L'area settentrionale è caratterizzata (a grandi linee):

- dalla *riduzione* della pronuncia delle consonanti lunghe
- dall'*eliminazione* del raddoppiamento fonosintattico
- da una fortissima tendenza alla *sonorizzazione* (riguardante sia la -s- intervocalica, sia la *z*- iniziale)
- da una tendenza di pronunciare *aperte* le *e* e le *o*
- dall'allungamento delle vocali toniche
- dall'uso *accumulativo* dei pronomi personali
- dall'uso di *meglio* nel significato di 'migliore' e *peggio* di 'peggiore'
- dall'uso prevalente del *passato prossimo*

sul piano *lessicale*: guardaroba, sberla ('schiaffo'), panetteria, intendere ('sentire'), impiparsene ('infischinarsene'), papà, raviolo, sagoma, salvietta ('asciugamano'), barbone ('mendicante'), michetta ('panino') ecc.

### *Varietà toscana*

Le principali caratteristiche della varietà toscana che la rendono subito riconoscibile sono:

- la presenza delle *fricative omorganiche* al posto delle affricate
- la tendenza a *nasalizzaz*ione
- la *sonorizz*azione della *z* iniziale e intervocalica
- la tendenza all'*assimilazione regressiva*
- la resistenza della *i*-eufonica
- la forte presenza del *raddoppiamento sintattico*
- i nomi femminili con la desinenza *-e* al plurale sono *invariabili*
- gli aggettivi in *-e* vengono usati come tali anche per il plurale femminile
- la mancanza del *loro* possessivo (sostituito da *suo, sua, suoi e sue*)
- la mancanza del pronome *ci* (anche nella forma *ce*) (sostituito da *si* e il rispettivo *se*)
- sul piano *lessicale*: cencio, gote ('guance'), pizzicagnolo ('salumiere'), trombaio ('idraulico'), panciotto ('gilé'), giubba ('giacca') ecc.

### *Varietà romana*

Le caratteristiche di questa varietà che produce un influsso forte sulla lingua sono:

- la *-b-*, la *-gl-* e la *-z-* *sonora* in posizione intervocalica hanno una pronuncia *lunga e intensiva*
- la *-r-* intervocalica lunga invece viene pronunciata *scempia*
- la *-c-* intervocalica tende a una pronuncia *fricativa*
- il raddoppiamento fonosintattico è presente però, rispetto a quello toscano è di uso più ristretto; non avviene comunque dopo le parole *da, dove, come*
- il futuro semplice è spesso sostituito dal *presente*
- il congiuntivo è spesso sostituito dall'*indicativo*
- sul piano *lessicale*: abbacchio ('agnello'), bustarella, caldarroste, colonnetta ('comodino'), fattaccio ('avvenimento di cronaca')

nera), fruttarolo ('fruttivendolo'), menare ('battere'), locandina ('avviso a stampa'), pizzardone ('vigile') ecc.

### *Varietà meridionale*

Questa varietà è caratterizzata:

- dalla *vocalizzazione* delle semiconsonanti
- dalla tendenza ad eliminare la scelta fra le vocali aperte e chiuse (*e* e *o*); ciò è pronunciarle in modo uniforme, *intermedio*
- dalla *pronuncia lunga* delle *-p-* e *-t-* in posizione intervocalica
- dalla *sonorizzazione* delle *-p-*, *-t-*, *-z-* *sorda* dopo le consonanti nasali
- dalla presenza limitata del raddoppiamento fonosintattico
- dalla sostituzione del futuro semplice con il *presente*
- dall'uso prevalente del *passato remoto*
- dall'*oscillazione* fra congiuntivo (che spesso viene sostituito dall'indicativo) e condizionale
- sul piano *lessicale*: carnezzeria ('macelleria'), fiumara ('torrente'), malloppo, pezzente ('straccione'), puparo ('marionettista'), rione, galantuomo, compare ecc.

Va precisato che queste quattro varietà oggi non sono più tanto rigidamente suddivise tra di loro. *L'emigrazione interna* (quella dal sud al nord prima di tutto nei primi anni '60, e quella dei burocratici, insegnanti, quadri tecnici per tutto il paese e costantemente), *i mass media*, *il turismo* contribuivano e contribuiscono ancor oggi a un notevole *interscambio* fra le varietà. Possiamo dunque sentire dire *malloppo* a Torino e *sberla* a Siracusa, coerenti alla tendenza generale di processo di unificazione o uniformazione linguistica.

Ma si notano delle controtendenze non meno forti. Di fronte a una cultura, a una politica, a un'amministrazione fortemente „centralizzata” si verifica sempre di più la *rivalutazione* dei valori *locali* dai dialetti al folklore, dalle autonomie locali alla gastronomia locale, dalla cultura popolare all'italiano regionale.

Se prima abbiamo elencato i fattori che maggiormente contribuivano e contribuiscono al processo unificatorio linguistico, anche qui è nostro dovere ricordare un „nuovo” mezzo di comunicazione che maggiormente appoggia invece i processi di controtendenza: le *televisioni* e le *radio private*, cioè le *emittenti locali*, che con i loro collaboratori, presentatori e annunciatori sfuggiti ai corsi di dizione dei „parlanti professionisti nazionali”, sono diventati i maggiori contribuenti all'affermazione delle varietà regionali.

Sembrano dunque persistere maggiormente le *varietà fonetiche regionali* di cui Piero Fiorelli nel *Corso di pronunzia italiana* (pp. 49 e 70-72) ci dà un quadro generale collocando geograficamente i fenomeni caratteristici:

DIALETTALISMI NELLA PRONUNCIA DELLE VOCALI E  
SEMICONSONANTI



Tendenza a pronunciare quasi  
*chèro* invece di *caro*



Tendenza a pronunciare  
quasi *labbr* invece di *labbro*



Tendenza a pronunciare *aftunno*  
invece di *autunno*



Tendenza a pronunciare  
quasi *ièri* invece di *ièri*

## DIALETTALISMI NELLA SONORITÀ DELLE CONSONANTI



Tendenza a pronunciare quasi  
*ibodèga* invece di *ipoteca*



Tendenza a pronunciare  
quasi *cinguanda* invece di *cinquanta*

## DIALETTISMI NELL'ARTICOLAZIONE DELLE CONSONANTI



Tendenza a pronunciare quasi  
*organissazione* invece di  
*organizzazione\**

\*s sonora invece della z sonora, s sorda invece della z sorda



Tendenza a pronunciare  
quasi *bagiarsi* invece di  
*basarsi*



Tendenza a pronunciare quasi  
*immèrno* invece di *invèrno*



Tendenza a pronunciare  
quasi *quàccio* invece di *quattro*

*DIALETTISMI NELLA DURATA DELLE CONSONANTI*



Tendenza a pronunciare quasi  
*capèla* invece di *cappella*



Tendenza a pronunciare  
quasi *diriggìbbile* invece di *dirigibile*



Tendenza a pronunciare quasi  
*fèro* invece di *fèrro*



Tendenza a pronunciare  
quasi *la rriua* invece di *la riva*

**Bibliografia:**

- A. A. Sobrero, *I padroni della lingua. Profilo sociolinguistico della lingua italiana*, Napoli, Guida, 1978.  
 De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1983.  
 Fiorelli, *Corso di pronunzia italiana*, Padova, Radar, 1964.  
 M. A. Cortelazzo e A. M. Mioni (a cura di), *L'italiano regionale*, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi, Roma, Bulzoni, 1990.